

**Pezzi della collezione Zaleski**

# I tappeti gioiello nel ridotto del Grande



*Diciotto tappeti unici, risalenti al Quattrocento ottomano, saranno in mostra fino al 4 giugno nel ridotto del teatro Grande. Esempari che il finanziere (e collezionista) Zaleski ha donato alla fondazione Tassara, la quale vorrebbe un museo permanente nella Crociera San Luca.*

a pagina **9**



# Il ridotto del Grande ospita i tappeti gioiello di Zaleski

di **Alessandra Troncana**

Ritorna l'idea di una esposizione permanente in Crociera San Luca

Tra specchi, divani di velluto e architetture rococò, una tessitura di storie, archi e medaglioni: intrecci sulle vie della seta. Non è arte da calpestare, ma da appendere a balconi e balaustre, come facevano nei salotti dipinti dal Carpaccio: dopo la mostra alla Ca' d'Oro di Venezia, ancora in corso, con venti pezzi magnifici, le «Serenissime trame tra Brescia e Venezia. Tappeti della collezione Zaleski» sono affiorate nel ridotto del Teatro Grande. Alle pareti, tra affreschi e finti stucchi, ci sono 18 tappeti transilvani, il più nutrito gruppo mai sopravvissuto nel principato autonomo ottomano: reliquie preziosissime che il finanziere Romain Zaleski ha donato alla fondazione Tassara, con gli altri pezzi (1.350 in tutto) della sua collezione, per mostrarli al pubblico.

La mostra è un viaggio nell'arte che inizia nella Venezia del Quattrocento, entra nei palazzi della Brescia del Cinquecento e si spinge fino alle regioni balcaniche. Per evocare intrecci e legami, i curatori Moshe Tabibnia e Francesca Fiorentino hanno voluto portare nel ridotto anche le riproduzioni di due opere, in cui i tappeti compaiono come scenografia: un dipinto del Carpaccio e le signore incipriate negli affreschi del Moretto per

## L'evento

● Nel ridotto del teatro Grande da ieri fino al 4 giugno (ogni sabato e domenica dalle 10 alle 21, pasquetta inclusa) sono esposti 18 tappeti ottomani che il finanziere Zaleski ha donato alla Fondazione Tassara. Un viaggio nell'arte che inizia nella Venezia del Quattrocento, entra nei palazzi della Brescia del Cinquecento e si spinge fino alle regioni balcaniche.



Inaugurazione Del Bono (da sinistra), con Zaleski, Angelini (LaPresse)

la sala delle Dame di palazzo Martinengo di Padernello Salvadego.

La mostra è stata aperta ieri: dura fino al 4 giugno (è aperta ogni sabato e domenica, inclusa Pasquetta, dalle 10 alle 21). Umberto Angelini, sovrintendente del Grande, è «felice e onorato che il ridotto sia stato scelto per valorizzare la collezione Zaleski. È una mostra insolita, preziosa e piacevolmente stravagante, come il nostro teatro». Zaleski dice che è un «omaggio al

Grande e a questo ridotto, il più bello d'Italia. Non è un oltraggio all'architettura della sala ma un'aggiunta. I tappeti, tutti transilvani, vengono dall'antica Anatolia». La loro storia, gli intrecci e le suggestioni, sono raccontate in un video proiettato nella sala Butterfly. La curatrice Fiorentino, che con il collega ha allestito anche l'esposizione in laguna, ha dato qualche spunto: «I tappeti erano uno spazio sacro, eredi dell'arte di corte e ispirati a ceramiche e disegni

che viaggiavano sulla via della seta: i modelli venivano interpretati con infinite rielaborazioni. La collezione Zaleski, fatta con metodo, rigore e passione viaggiando nei vari Paesi, dalla Cina alla Siria, è una delle più ampie e più complete al mondo: parte dagli albori dell'epoca d'oro, il 1400, e raccoglie le manifatture più importanti». Per il sindaco Emilio Del Bono, quello del ridotto «è un allestimento molto suggestivo, in uno spazio straordinario che stiamo progressivamente recuperando: la mostra consolida il legame con la collezione Tassara e con la storia: tra Brescia e Venezia c'è un legame indissolubile, e mantenerne la memoria è fondamentale. In questa stagione di globalizzazione, dobbiamo essere una città europea, ma anche ricordare da dove veniamo, le nostre radici».

Il bando per la Crociera di San Luca è andato al tappeto lo scorso marzo, ma le brescianissime trame non si sono ancora interrotte: il progetto del museo del tappeto, posticipato per questioni finanziarie, non è finito nel cestino. Il preventivo è altissimo (10 milioni, mai ufficialmente confermati), ma la Tassara non ha ancora rinunciato all'idea. Anche se resta complicata.